

LA SVOLTA PRIMA VITTORIA DI UNA BANCA CONTRO LA COMMISSIONE

# Tercas, il giudice europeo dà ragione alla Pop-Bari

Jacobini: «Ripagati dopo anni di amarezze»  
Ora azioni di rivalsa e richiesta di risarcimenti

Non ci furono aiuti di Stato nel salvataggio dell'istituto abruzzese. Sentenza storica per il sistema creditizio

● L'Europa dà ragione alla **Popolare di Bari**: non ci fu aiuto di Stato nel salvataggio della Tercas. Jacobini: ripagati dopo anni di amarezze. La Pop-Bari pronta a chiedere i risarcimenti. I fondi concessi per il salvataggio non erano controllati da autorità pubbliche.

A PAGINA 11 >>

## LA SENTENZA

EFFETTI NEL SISTEMA CREDITIZIO

## IL CASO

Prima vittoria di una banca contro la Commissione europea. Lo stop dell'Antitrust causò gravi danni a Bari

# Pop-Bari vince in Europa «Ora devono risarcirci»

Non ci furono aiuti di Stato nei fondi per salvare la Tercas

● C'è un Var anche nel mondo bancario europeo, come nella Champions League. Un Var che rivede i fatti e li giudica alla moviola. Macché aiuti di Stato. Il Fidt è costituito da soli fondi privati. L'Europa dà ragione alla **Banca Popolare di Bari** sul salvataggio della Tercas, bocciato dall'Antitrust Ue dell'epoca. È la prima volta, in Europa, che una banca sconfigge in tribunale l'eurocommissione, il che è destinato a produrre conseguenze importanti sull'intero sistema bancario, che potrà affrontare con minori vincoli e condizionamenti le situazioni di crisi. Quella bocciatura ha inciso in maniera pesante sul cammino della **Popolare di Bari**, che fino all'operazione Tercas aveva inanellato un successo dopo l'altro. Ora l'Istituto barese è intenzionato a attivare azioni di rivalsa e risarcimenti nei confronti dell'Ue. Troppo gravi, infatti, sono state le conseguenze di quel pronunciamento da parte dell'Antitrust europeo, conseguenze sfociate in contenziosi giudiziari e, a seguire, in perdita di valore delle azioni. La pronuncia del tribunale europeo è

rilevante perché mette in discussione la tradizionale discrezionalità della Commissione europea. Ma andiamo per ordine.

**IL FATTO** - Non ci fu 'aiuto di Stato nei fondi concessi dal Fondo Interbancario (Fidt) alla **Popolare di Bari** per il salvataggio di Tercas nel 2014 e bocciato dall'Antitrust Ue all'epoca. Il tribunale Ue, accogliendo il ricorso dell'Italia e della Pop-Bari (sostenuto dalla Banca d'Italia) ha così annullato la decisione della Commissione Ue «che non ha dimostrato che i fondi concessi a Tercas a titolo di sostegno del Fidt (dove sedeva nel consiglio un rappresentante di Bankitalia ndr) fossero controllati dalle autorità pubbliche italiane».

In particolare la Corte del Lussemburgo spiega come «spettava alla Commissione disporre d'indizi sufficienti per affermare che tale intervento è stato adottato sotto l'influenza o il controllo effettivo delle autorità pubbliche e che, di conseguenza, esso era, in realtà, imputabile allo Stato. Nel caso di specie, la Com-



missione non disponeva d'indizi sufficienti per una siffatta affermazione.

Il Tribunale critica la Commissione per non avere distinto chiaramente le due condizioni dell'imputabilità e delle risorse statali, riprendendo così quanto eccepito Dalla Pop-Bari in sede di ricorso e di udienza.

Sotto il profilo dell'imputabilità allo Stato, nel passaggio-chiave, in un caso, come l'attuale, di misure adottate da enti privati, il Tribunale richiede che la Commissione non possa limitarsi a invocare una pretesa improbabilità, ma debba dimostrare "un grado sufficientemente elevato di intervento dello Stato", cosa che non ha fatto nel caso di specie.

A tal riguardo, il Tribunale smonta, uno per uno, gli indizi evocati dalla Commissione a fondamento della decisione. Segnatamente: gli interventi volontari del FITD (Fondo di tutela depositi alimentato dalle stesse banche private) ai sensi dell'art. 29 del suo Statuto non sono realizzati in esecuzione di un mandato pubblico; l'autorizzazione della Banca d'Italia non incide sulla opportunità di deliberare la misura, esercitando soltanto un controllo di conformità della misura; la presenza di delegati della Banca d'Italia alle riunioni degli organi direttivi del FITD non costituisce indizio di imputabilità della misura, avendo i medesimi un ruolo di meri osservatori; i negoziati tra BP Bari, il FITD e il Commissario straordinario di Tercas non sono stati influenzati in maniera determinante da Banca d'Italia; il commissario straordinario di Tercas non è stato mosso da istruzioni di Banca d'Italia: al contrario l'iniziativa di rivolgersi al FITD risulterebbe dalle richieste formulate da BPP, che aveva subordinato la propria sottoscrizione di un aumento di capitale di Tercas alla copertura del deficit patrimoniale della banca. Anche per quanto concerne il requisito delle risorse statali, il Tribunale reputa che gli elementi addotti dalla Commissione non dimostrino affatto che le risorse utilizzate dal FITD fossero sotto il controllo delle autorità pubbliche e, di conseguenza a disposizione di queste ultime.

**RISARCIMENTI** -La Banca Popolare di Bari valuterà "determinazioni su eventuali azioni di rivalsa e di richiesta di risarcimenti nei confronti della Comunità Europea". Lo afferma l'istituto in una nota dopo la decisione della Corte di Giustizia Ue. «Questa pronuncia ci ripaga di anni di amarezze e di difficoltà che abbiamo dovuto affrontare per proseguire l'azione di salvataggio di Tercas, alla quale la Banca ha lungamente lavorato nell'interesse dei risparmiatori», afferma il Presidente della Banca Popolare di Bari, Marco Jaco-

bini, « la decisione della Commissione Europea di considerare 'aiuto di Stato' l'intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per il salvataggio di Tercas "ha causato ingenti danni alla Banca, ai suoi soci e a tutti gli altri stakeholder, anche per i notevoli ritardi provocati nella programmata azione di crescita e sviluppo del Gruppo Banca Popolare di Bari. Ciò indurrà gli organi aziendali ad assumere determinazioni su eventuali azioni di rivalsa e di richiesta di risarcimenti nei confronti della Comunità Europea".

Grande soddisfazione è stata espressa dal Presidente dell'ABI, Antonio Patuelli, e dal Direttore Generale ABI, Giovanni Sabatini, per l'accoglimento da parte del Tribunale dell'Unione Europea di ricorsi italiani contro la decisione della Commissione Europea di considerare "aiuto di Stato" l'intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (costituito da soli fondi privati) per il salvataggio di Tercas. L'Abi chiede a Bruxelles rimborsi per risparmiatori e banche danneggiati dalle conseguenze delle decisioni «non corrette» che hanno imposto nel 2015 la risoluzione delle «quattro banche» e altri interventi di salvataggio più onerosi. quattro istituti italiani finiti. Per Patuelli, il commissario Vestager dovrebbe dimettersi.

«Quell'intervento era totalmente legittimo e ora il Tribunale europeo lo dimostra: così erano pure legittimi - sottolineano Patuelli e Sabatini - gli interventi pensati dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per le "quattro banche", predisposti innanzitutto per la Cassa di Risparmio di Ferrara, ma bloccati dalla Commissione Europea in modo illegittimo, come ora evidenziato dal Tribunale UE».

Il presidente di Federcasse, Augusto dell'Erba ha osservato che «annullando la decisione della Commissione, la sentenza della Corte ristabilisce chiaramente che gli interventi dei Fondi di Garanzia dei Depositi che utilizzano esclusivamente risorse private, che rispondono unicamente degli interessi delle proprie banche consorziate e le cui decisioni sono del tutto estranee alla volontà di qualsiasi Ente di natura pubblica sono pienamente legittimi.

«Ciò perché - continua dell'Erba - l'adozione di tali misure da parte dei Fondi così costituiti non può presupporre l'uso di risorse statali né la sua imputabilità allo Stato. Anche il Fondo di garanzia delle BCC (FGD) aveva chiesto nel 2016 di intervenire a sostegno della posizione del FITD, a sottolineare la totale identità di vedute tra i due schemi obbligatori. Ora, la sentenza restituisce all'industria bancaria la possibilità di rivalorizzare un importante strumento per la gestione efficiente e tempestiva delle crisi che possa evitare gli effetti estremamente negativi di approcci disordinati o di soluzioni complesse e prolungate come quelle a cui abbiamo assistito negli ultimi tre anni, ovvero da quando è entrato in vigore il nuovo regime regolamentare europeo. La decisione non potrà non restare senza conseguenze sotto diversi profili.»



**BARI** La sede della BpB



**BpB** Il presidente **Marco Jacobini**



**BpB** La sede della **Popolare di Bari**